



COMUNE DI FABRIANO
Provincia di Ancona

Al Presidente del Consiglio di Fabriano
e p.c. Al Sindaco del Comune di Fabriano
LORO SEDI

Ordine del Giorno

Oggetto: valorizzazione della zona del Fabrianese al fine di mantenere viva, approfondire e divulgare la memoria dei valori della Resistenza e dell'antifascismo

IL CONSIGLIO COMUNALE DI FABRIANO

PREMESSO

- che il 28.07.2020 è stata approvata la pdl 333 sull'istituzione dei parchi della memoria nelle Marche;
- che la Regione Marche, al fine di mantenere viva, approfondire e divulgare la memoria dei valori della Resistenza e dell'antifascismo, in adesione ai principi della Costituzione, promuove la valorizzazione dei luoghi della memoria storica della Resistenza attraverso l'individuazione e la perimetrazione di aree di rilevante interesse storico-culturale, denominate Parchi della memoria storica della Resistenza;
- che, in sede di prima applicazione, con questa legge, sono individuati quali parchi della memoria storica della resistenza:
 - a) l'area del Colle San Marco nel Comune di Ascoli Piceno, luogo della battaglia e dell'eccidio nazifascista del settembre-ottobre 1943;
 - b) l'area di Monte Sant'Angelo del Comune di Arcevia teatro delle battaglie per la liberazione dal nazifascismo e della strage nazifascista compiuta il 4 maggio 1944;
 - c) le aree di Vilano e Paravento del Monte Catria, teatro di significativi episodi della guerra di liberazione combattuta nelle Marche;
 - d) l'area sita nei comuni di Amandola e Montefortino dove hanno operato le prime bande spontanee partigiane in stretta connessione con la rete della

resistenza civile;

e) l'area dei Monti San Vicino e Canfaieto teatro di numerose ed eclatanti azioni di guerra delle formazioni partigiane;

TENUTO CONTO

- che Dall'armistizio dell'8 settembre 1943 al luglio del 1944, il territorio del fabrianese eseme fu sede e teatro delle operazioni belliche di diverse formazioni partigiane, che si spostavano in continuazione, per sicurezza, tra le aree geografiche a cavallo di ben tre province. Appartenevano al «Distaccamento di Fabriano della Quinta Brigata Garibaldi», sotto il comando del locale Comitato di Liberazione Nazionale presieduto dall'azionista Armando Fancelli, coadiuvato dal comandante militare Andrea Roselli e dal dott. Engles Profili, assassinato dai nazifascisti il 22 aprile 1944 e decorato il 25 aprile 2006 con la Medaglia d'oro al valore civile;

- che in quest'area geografica operavano 7 formazioni partigiane:

-**Gruppo «Lupo»**, al comando di Bartolo Chiorri, dislocato tra Porcarella e Lentino.

-**Gruppo «Tigre»**, al comando del tenente Egidio Cardona, nella zona di Collamato-Lentino, monte Cucco, Sassoferrato, Perticano e Pascelupo. Pluridecorato, con la motivazione che «il suo nome ha conquistato nella zona fama di leggenda».

-**Gruppo «Profili»**, al comando di Edmondo Innamorati, dislocato inizialmente nella zona di Nebbiano e successivamente nell'area tra Serradica e Campodonico.

-**Gruppo «Tana»**, al comando di Giovanni Pierantoni, dislocato nell'area tra Cancelli, Campodiegoli e Melano.

-**Gruppo «Piero»**, poi divenuto **Gruppo «Agostino»**, dislocato tra Porcarella e San Vicino. Il tenente Agostino Pirrotti si rese protagonista di memorabili azioni a Filottrano, Staffolo, Cerreto d'Esi, Apiro, Chigiano, Valdiola.

-**Gruppo «Eremita»**, al comando del tenente Franco Cingolani, dislocato presso la località «L'Eremita» nel comune di Matelica.

-**Gruppo «San Cataldo»**, al comando del Capitano Alfred Cluceviscek, dislocato presso il monte Corsegno nel Comune di Esanatoglia e composto in maggioranza da partigiani slavi;

- che nel territorio di Sassoferrato operarono altri 4 gruppi inquadrati nella Quinta Brigata Garibaldi:

-**Gruppo «La Marmora»**, sul monte Castellaro, nei pressi della frazione Monterosso.

-**Gruppo «Ferruccio»**, nei pressi del monte della Strega, guidato dal comandante «Ferruccio» (Ing. Diego Boldrini). A questo gruppo fu affidato il controllo del Campo di Lancio n. 3 in località Baruccio di Sassoferrato.

-**Gruppo «Cacciatori del Foria»**, comandato da Arnaldo Ciani, ufficiale del regio

esercito, operativo tra il monte Foria e l'Abbazia di Sant'Emiliano in Congiuntoli.

-**Gruppo «Loretelli»**, affidato al Capitano dei carabinieri Pietro Loretelli, tra Valdolmo e il Regedano, nel territorio di Sassoferrato;

- che la storiografia ha accertato che frequenti furono gli abboccamenti del dottor Profili coi partigiani di Esanatoglia e di Matelica, come frequenti furono gli incontri dei responsabili del CLN di Fabriano con Attilio Menotti di Arcevia; con Libero Leonardi, Fermino e Goffredo Lucarini di Serra San Quirico; con l'ing. Diego Boldrini e Settimio Sadori di Sassoferrato. Non è da escludere (le fonti non sono però concordi) che in uno di questi abboccamenti sia stato organizzato, in modo collegiale, l'assalto al treno di Albacina del 2 febbraio 1944 (come riferito da Arnaldo Giacchini e Felice Strona a Terenzio Baldoni, in «Appunti di storia della Resistenza fabrianese/5», «Il Progresso», 13/1990, p. 8). Bisogna pure aggiungere - come hanno scritto Arnaldo Giacchini e Cornelio Ciarmatori in *Morire a maggio* - che parteciparono all'assalto al treno di Albacina del 2 febbraio 1944 anche gli uomini del gruppo «Sant'Angelo», tra cui «Gino de Leò, Walter Rossi, Walter Carcassoni e alcuni slavi». Luigi Bollati, detto «Gigetto», fu uno delle tante reclute del treno a insistere per rimanere coi partigiani, prendendo parte a molte azioni, alcune rischiosissime personali, e sarà uno degli ultimi a lasciare Arcevia;
- che per tali ragioni Fabriano (con le sue «Medaglie d'oro» 4 al valore civile, assegnate a: sacerdote don Davide Berrettini, avv. Enrico Bocci, tenente Egidio Cardona, dott. Engles Profili; 1 al valore militare assegnata al comm. Guido Moccia) e Arcevia sono state decorate entrambe con la «Medaglia di bronzo al valore militare». Senza considerare che Fabriano ha avuto 96 vittime civili a causa dei circa 30 bombardamenti, 21 partigiani caduti, 38 cittadini uccisi per rappresaglia e cannoneggiamento.

CONSIDERATO

- che per ricordare ancora oggi i tragici fatti della Resistenza nel fabrianese, il 16 novembre 2017 il Consiglio Comunale di Fabriano ha istituito all'unanimità il «2 Maggio» come «Giornata della Ricordanza» cittadina, con l'obiettivo di rifondare, soprattutto tra le generazioni più giovani, il senso di appartenenza nazionale e creare una consolidata coscienza storica condivisa della Città;
- che l'Amministrazione Comunale, d'intesa con il Laboratorio permanente di ricerca storica (Labstoria), il Centro Studi don Riganelli, l'Anpi, ha coinvolto le classi degli Istituti secondari di II grado, proponendogli

la partecipazione al «Tour della Ricordanza», avendo come accompagnatori gli studiosi locali del periodo Resistenziale. Ciascuna classe elabora poi un video in cui riassumere tale esperienza. Gli elaborati vengono infine presentati alla cittadinanza il «2 Maggio» durante una manifestazione solenne che si svolge nella sala Pilati della Biblioteca Multimediale «Romualdo Sassi» di Fabriano.

SI IMPEGNA

a farsi portatore dell'istanza storica, territoriale e sociale relativa all'antifascismo fabrianese in tutte le sedi opportune, compresa la Regione Marche, al fine di valorizzare un territorio esteso, compreso tra il fiume Potenza a sud, il fiume Giano a nord (sino al confine con l'Umbria), il monte Cucco e il monte Catria, fino al comune di Arcevia compreso, anche per mezzo di un ampliamento dei Parchi della memoria storica della resistenza già individuati.

Fabriano, 14.08.2020

I Consiglieri

si allega documento sottoscritto dalle forze politiche, sociali e storiche.

A proposito del pdl 333 sull'istituzione dei parchi della memoria nelle Marche

Non possiamo escludere la vasta area del Fabrianese!

Con la presente istanza i sottoscritti propongono alle forze politiche territoriali di farsi carico presso le forze politiche della Regione di inserire nella «proposta di legge 333» l'istituzione, nella provincia di Ancona, di un «Parco della Memoria della Resistenza nel vasto territorio compreso tra il fiume Potenza a sud, il fiume Giano a nord (sino al confine con l'Umbria), il monte Cucco e il monte Catria, fino al comune di Arcevia compreso», confinante con l'altro istituendo «Parco della Memoria della Resistenza del San Vicino», ubicato nella provincia di Macerata.

A spingerci in tale direzione sono due considerazioni, la prima di natura storica, la seconda legata all'attualità.

Dall'armistizio dell'8 settembre 1943 al luglio del 1944, il territorio in esame fu sede e teatro delle operazioni belliche di diverse formazioni partigiane, che si spostavano in continuazione, per sicurezza, tra le aree geografiche a cavallo di ben tre province.

Appartenevano al «Distaccamento di Fabriano della Quinta Brigata Garibaldi», sotto il comando del locale Comitato di Liberazione Nazionale presieduto dall'azionista Armando Fancelli, coadiuvato dal comandante militare Andrea Roselli e dal dott. Engles Profili, assassinato dai nazifascisti il 22 aprile 1944 e decorato il 25 aprile 2006 con la Medaglia d'oro al valore civile.

In quest'area geografica operavano 7 formazioni partigiane:

-**Gruppo «Lupo»**, al comando di Bartolo Chiorri, dislocato tra Porcarella e Lentino.

-**Gruppo «Tigre»**, al comando del tenente Egidio Cardona, nella zona di Collamato-Lentino, monte Cucco, Sassoferrato, Perticano e Pascelupo. Pluridecorato, con la motivazione che «il suo nome ha conquistato nella zona fama di leggenda».

-**Gruppo «Profili»**, al comando di Edmondo Innamorati, dislocato inizialmente nella zona di Nebbiano e successivamente nell'area tra Serradica e Campodonico.

-**Gruppo «Tana»**, al comando di Giovanni Pierantoni, dislocato nell'area tra Cancelli, Campodiegoli e Melano.

Gruppo «Piero», poi divenuto **Gruppo «Agostino»**, dislocato tra Porcarella e San

Vicino. Il tenente Agostino Pirrotti si rese protagonista di memorabili azioni a Filottrano, Staffolo, Cerreto d'Esi, Apiro, Chigiano, Valdiola.

-Gruppo «Eremita», al comando del tenente Franco Cingolani, dislocato presso la località «L'Eremita» nel comune di Matelica.

-Gruppo «San Cataldo», al comando del Capitano Alfred Cluceviscek, dislocato presso il monte Corsegno nel Comune di Esanatoglia e composto in maggioranza da partigiani slavi.

Nel territorio di Sassoferrato operarono altri 4 gruppi inquadrati nella Quinta Brigata Garibaldi:

-Gruppo «La Marmora», sul monte Castellaro, nei pressi della frazione Monterosso.

-Gruppo «Ferruccio», nei pressi del monte della Strega, guidato dal comandante «Ferruccio» (Ing. Diego Boldrini). A questo gruppo fu affidato il controllo del Campo di Lancio n. 3 in località Baruccio di Sassoferrato.

-Gruppo «Cacciatori del Foria», comandato da Arnaldo Ciani, ufficiale del regio esercito, operativo tra il monte Foria e l'Abbazia di Sant'Emiliano in Congiuntoli.

-Gruppo «Loretelli», affidato al Capitano dei carabinieri Pietro Loretelli, tra Valdolmo e il Regedano, nel territorio di Sassoferrato.

La storiografia ha accertato che frequenti furono gli abboccamenti del dottor Profili coi partigiani di Esanatoglia e di Matelica, come frequenti furono gli incontri dei responsabili del CLN di Fabriano con Attilio Menotti di Arcevia; con Libero Leonardi, Fermino e Goffredo Lucarini di Serra San Quirico; con l'ing. Diego Boldrini e Settimio Sadori di Sassoferrato.

Non è da escludere (le fonti non sono però concordi) che in uno di questi abboccamenti sia stato organizzato, in modo collegiale, l'assalto al treno di Albacina del 2 febbraio 1944 (come riferito da Arnaldo Giacchini e Felice Strona a Terenzio Baldoni, in «Appunti di storia della Resistenza fabrianese/5», «Il Progresso», 13/1990, p. 8).

Bisogna pure aggiungere – come hanno scritto Arnaldo Giacchini e Cornelio Ciarmatori in *Morire a maggio* – che parteciparono all'assalto al treno di Albacina

del 2 febbraio 1944 anche gli uomini del gruppo «Sant'Angelo», tra cui «Gino de Leò, Walter Rossi, Walter Carcassoni e alcuni slavi». Luigi Bollati, detto «Gigetto», fu uno delle tante reclute del treno a insistere per rimanere coi partigiani, prendendo parte a molte azioni, alcune rischiosissime personali, e sarà uno degli ultimi a lasciare Arcevia.

Per tali ragioni Fabriano (con le sue «Medaglie d'oro» 4 al valore civile, assegnate a: sacerdote don Davide Berrettini, avv. Enrico Bocci, tenente Egidio Cardona, dott. Engles Profili; 1 al valore militare assegnata al comm. Guido Moccia) e Arcevia sono state decorate entrambe con la «Medaglia di bronzo al valore militare».

Senza considerare che Fabriano ha avuto 96 vittime civili a causa dei circa 30 bombardamenti, 21 partigiani caduti, 38 cittadini uccisi per rappresaglia e cannoneggiamento.

Per ricordare ancora oggi – e veniamo all'attualità – i tragici fatti della Resistenza nel fabrianese, il 16 novembre 2017 il Consiglio Comunale di Fabriano ha istituito all'unanimità il «2 Maggio» come «Giornata della Ricordanza» cittadina, con l'obiettivo di rifondare, soprattutto tra le generazioni più giovani, il senso di appartenenza nazionale e creare una consolidata coscienza storica condivisa della Città.

Ormai da tre anni l'Amministrazione Comunale, d'intesa con il Laboratorio permanente di ricerca storica (Labstoria), il Centro Studi don Riganelli, l'Anpi, ha coinvolto le classi degli Istituti secondari di II grado, proponendogli la partecipazione al «Tour della Ricordanza», avendo come accompagnatori gli studiosi locali del periodo Resistenziale. Ciascuna classe elabora poi un video in cui riassumere tale esperienza. Gli elaborati vengono infine presentati alla cittadinanza il «2 Maggio» durante una manifestazione solenne che si svolge nella sala Pilati della Biblioteca Multimediale «Romualdo Sassi» di Fabriano.

In conclusione, si auspica che tale istanza sia utile ad aprire un proficuo dibattito tra tutte le forze politiche territoriali, provinciali e regionali, affinché, una volta per sempre, si riconosca il ruolo avuto dalla Quinta Brigata Garibaldi e dalla Resistenza in generale in questo vastissimo territorio dell'entroterra montano, considerato nella

sua totalità, procedendo alla istituzione di un «Parco della Memoria della Resistenza» in cui vengano comprese tutte le località, tra Fabriano e Arcevia, che hanno contribuito alla liberazione delle Marche dal nazifascismo.

Fabriano, 3 luglio 2020

- Arteconi Vinicio (ginecologo, capogruppo «Fabriano progressista» nel Consiglio comunale di Fabriano);
- Baldini Danilo (ricercatore storico);
- Baldoni Terenzio (docente, presidente LabStoria, socio Anpi Fabriano);
- Balducci Giovanni (libero professionista, capogruppo «Partito democratico» nel consiglio comunale di Fabriano);
- Cola Angelo (segretario PD Cerreto d'Esi);
- Colonnelli Iginio (storico, direttore museo della Resistenza di Braccano, socio Anpi Matelica);
- Ducoli Francesco (segretario «Partito democratico» di Fabriano);
- Giombi Andrea (avvocato, consigliere comunale di Fabriano, socio Anpi Fabriano);
- Marcellini Arcangelo (già presidente Anpi Fabriano);
- Paladini Paolo (già assessore alla cultura di Fabriano);
- Rossi Emanuele (antifascista);
- Spedaletti Francesco (presidente «Fabriano progressista», socio Anpi Fabriano);
- Stroppa Olindo (consigliere di «Forza Italia» del Comune di Fabriano);
- Uncini Federico (storico);
- Viola Alvaro (antifascista).

Hanno poi aderito al documento:

- Sindaco di Fabriano (dott. Gabriele Santarelli);
- Assessore alla Cultura del Comune di Fabriano (dott.ssa Ilaria Venanzoni);
- Presidente del Consiglio Comunale di Fabriano (prof.ssa Pina Tobaldi);
- I gruppi consiliari del «Partito democratico», di «Fabriano Progressista», della «Lista Vincenzo Scattolini», di «Fabriano popolare» Vanio Cingolani.

Le seguenti associazioni storico-culturali fabrianesi:

- Laboratorio permanente di ricerca storica di Fabriano-LabStoria (presidente onorario dott. Giancarlo Castagnari, presidente prof. Terenzio Baldoni);
- Fabriano Storica (presidente dott. Aldo Pesetti);
- Centro Studi don Giuseppe Riganelli (presidente dott. Carlo Cammoranesi, direttore de «L' Azione»);
- Laboratorio Sociale «Luigi Fabbri».

.